

19 gennaio 2016

IL RETROSCENA

I piani alternativi rimasti nel cassetto

sotto i livelli minimi e la gran parte della spazzatura che finisce nelle vecchie e care discariche. Adesso i nodi stanno venendo al pettine e l'unica soluzione alle porte sembra essere

Differenziata e termovalorizzatori:

ANTONIO FRASCHILLA

LA SICILIA è in perenne emergenza da oltre quindici anni, con una raccolta differenziata rimasta sempre quella di inviare i rifiuti fuori dall'Isola. Ma come si esce da questa situazione? Quali sono le posizioni in campo di Regione e governo nazionale?

SEGUE A PAGINA II

la soluzione non è dietro l'angolo

Quei piani nel cassetto di Regione e governo I veti degli ambientalisti

E, soprattutto, come funziona nelle altre Regioni, quali sono i sistemi di raccolta e gestione dei rifiuti che vengono maggiormente utilizzati?

ANTONIO FRASCHILLA

«SEGUE DALLA PRIMA

IL PIANO DI PALAZZO D'ORLEANS

Dal governo Cuffaro a quello di Crocetta sono stati presentati a Roma diversi piani rifiuti, mai nessuno però veramente applicato. L'ultimo, al quale sta Catania, gli altri tre interprovinciali. Nel frattempo il piano rifiuti prevede la realizzazione di nuove discariche, a Gela ed Enna, e un incremento degli impianti di trattamento biologico che non arriveranno ad almeno il 35 per cento di differenziata entro il 2016 e il 65 per cento entro il 2017. Sul fronte della gestione, dovrebbero rimanere in attività le 18 Società regiona-

lavorando il governo regionale con continue integrazioni, prevede in sostanza la realizzazione di sei mini termovalorizzatori: uno a testa nelle tre città principali, Messina, Palermo e nelle discariche esistenti per ridurre il volume dei rifiuti che vi vengono conferiti. Per incrementare la differenziata vengono previste penalizzazioni in termini economici per i Comuni di gestione attualmente in fase di avvio, con la possibilità per i singoli Comuni di poter fare delle gare in proprio per affidare il servizio di raccolta. Un piano che però è tutto sulla car-

ta: nel frattempo le discariche, secondo i dati del dipartimento Acque e rifiuti hanno meno di 10 mesi di autonomia, e al momento la Regione non ha una risposta chiara alla domanda su dal ministero dell'Ambiente spingono innanzitutto per predisporre subito piani per inviare fuori dalla Sicilia, al Nord o all'estero, la spazzatura che non potrà più andare nelle di quella Orientale, per una capacità di incenerimento di almeno 700 mila tonnellate all'anno. Il resto dovrebbe essere smaltito attraverso la differenziata. Da Roma non sono intermedati all'affidamento diretto dei Comuni per il servizio di raccolta. Il commissariamento dovrebbe scattare a breve proprio perché Crocetta non ha risposto in tempo a questa diffidente: «In Sicilia oggi non c'è nessuna vera emergenza, perché secondo i nostri calcoli le discariche hanno capienza ancora per un altro anno — dice Angelini — in ogni caso chiediamo bistico che va a vantaggio dei padroni delle discariche e dei grandi gestori del servizio di raccolta. Già lo scorso anno si era gridato all'emergenza e siamo ancora qui. Penso sia sbalza differenziata. Poi mettere in piedi al massimo nove ambiti ottimali, quante sono le vecchie province. E poi in un secondo momento dare la possibilità ai singoli Ambiti, se davvero è

dove mettere i rifiuti visto che gli impianti alternativi non saranno pronti prima del 2017.

IL PIANO DI PALAZZO CHIGI

Per risolvere l'emergenza scariche. Nel frattempo il piano Renzi in discussione nella conferenza Stato-Regioni prevede la realizzazione di due grandi termovalorizzatori, uno nella Sicilia Occidentale un secondo in zionati a dare ancora deroghe sulle discariche esistenti. Sul fronte della gestione, Renzi ha già diffidato Crocetta a varare un nuovo piano che preveda al massimo cinque Srr e lo stop imda arrivata lo scorso agosto.

LE PROPOSTE DEI TECNICI

Gli esperti del settore, come il docente universitario Aurelio Angelini, smontano il piano reda tempo dati certi che la Regione si è sempre rifiutata di dare pubblicamente perché forse si vuole alimentare, come avviene ormai da quasi un ventennio, un sistema clientelare e lobbigliato dare poteri speciali a commissari per derogare dalle normali norme di appalto. Dobbiamo puntare a realizzare impianti di trattamento biologico e di compostaggio per smaltire necessario, di realizzare dei piccoli termovalorizzatori. Ma se davvero si fanno gli impianti e si incentiva la differenziata non ci sarà alcun bisogno di fare termovalorizzatori. Il piano è

semplice, solo che nessuno lo vuole applicare perché va contro un sistema d'interessi fortissimi. In ogni caso parlare adesso di termovalizzatori è sbagliato: per realizzarli ci vogliono agli inceneritori vanno evitati in maniera assoluta: «Le emergenze sono creazioni artificiali e vanno avanti dal Duemila per aggirare le leggi sugli appalti e favori i soliti, soprattutto la lobb-

fiuto organico che rimane dalla differenziata, il più possibile vicino ai Comuni in modo da ridurre i costi di trasporto. Ai Comuni, con un certo numero minimo di abitanti, deve poi essere purtroppo che portare i rifiuti fuori dalla Sicilia per avere tempo e tranquillità per mettere in campo una politica integrata di gestione dei rifiuti e costruire gli impianti necessari — dice il mento. Ora assistiamo solo a lacrime di cocodrillo. Non c'è bisogno di nessun commissario e continuiamo ad essere contrari a qualsiasi inceneritore. Serve una programmazione urgente

IL SERVIZIO NELLE ALTRE REGIONI

Una Regione che ha una produzione di rifiuti molto simile alla Sicilia è la Toscana. Qui la percentuale di differenziata è al 45 per cento, non vi sono più timali: Toscana Centro (Firenze, Prato, Pistoia), Toscana Sud (Arezzo, Grosseto e Siena) e Toscana Costa (Pisa Livorno Lucca e Massa). Numeri molto differenti dalla Sicilia dove in

meno 5 anni e non risolvono nulla.

IL FRONTE AMBIENTALISTA

Per il segretario di "Zerowaste Sicilia", Salvatore Durante, by dei gestori delle discariche. Noi da tempo chiediamo che vengano realizzati impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti: a partire da impianti capillari di compostaggio, che trattano il rirre concesso di gestire il servizio di raccolta. Con questi sistemi non c'è necessità di realizzare inceneritori». Ma nel frattempo come affrontare l'emergenza se davvero le discariche sono già piene? «Non c'è altra scelta presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna — le scellerate scelte dei governi regionali che si sono succeduti in questi ultimi 15 anni ci hanno portato a questo gravissimo fallitramite i piani d'ambiti, come strumenti consequenziali e attuativi della prevenzione, del riuso e recupero dei rifiuti, così come ci impongono le norme europee e nazionali».

discariche ma cinque termovalorizzatori e un sesto in fase di realizzazione a Firenze tra le proteste delle associazioni ambientaliste. Sul fronte della gestione, vi sono solo tre ambiti ot-

questo momento regna il caos tra avvio delle 17 Srr, i vecchi 26 Ato che rimangono in piedi e oltre 100 Comuni che stanno affidando in proprio il servizio.

La denuncia dei tecnici “Forti interessi privati bloccano l’addio al vecchio sistema”



OPZIONI
A sinistra un
termovalorizza-
tore, a destra
bidoni per
la differenziata

L'emergenza

Polveriera rifiuti in Sicilia Il governo ha deciso in arrivo il commissario

Riaperta la discarica di Siculiana, esitato il tracciato
Prima dell'estate l'immoconfisarsi spedisce all'estero

Differenziata e termovalorizzatori: la soluzione non è dietro l'angolo

Quei piani nel cassetto
di Regione e governo
I vetri degli ambientalisti

Scandalo Formazione
"Docenti in licenziati
scorta conosciuta"